

Festa
Sacro Cuore

1999

N°9
giugno '99

La Voce

ACCOGLIETEVI

GLI UNI GLI ALTRI

COME CRISTO ACCOLSE VOI

PER LA GLORIA DI DIO Rom. 15,7

del Sacro
Cuore di
Gesù

Ladispoli
via California, 12
Tel. 06.99.46.738

La Chiesa



VITA DI COMUNIONE



di don Giuseppe Colaci

Mentre scrivo la nostra Comunità cristiana del Sacro Cuore di Gesù sta vivendo o si sta preparando a vivere momenti molto forti: il mese di maggio tradizionalmente periodo di Prime Comunioni e Cresime, e la festa del Patrono della Parrocchia, la seconda settimana di giugno. Circostanze, queste, che vedranno volti nuovi affacciarsi in luoghi e ambienti per noi oramai familiari. Dovrebbero sentirsi a proprio agio nella propria realtà (infatti ogni battezzato è a casa sua nella Parrocchia) ma questo è quanto mai difficile per l'estraneità di tanti di noi: quindi troveranno noi abituali a fare gli "onori di casa".

Che "casa" troveranno? Che clima respireranno?

Vorremmo che fosse un clima di famiglia, che solo la comunione può creare.

Abbiamo riflettuto intensamente su questo argomento nel ritiro parrocchiale del 25 aprile scorso che aveva appunto come tema "In comunione per la comunione": la comunione che è fatta anche di comunicazione sincera, autentica, senza falsità, che tende a vedere il bene che c'è nell'altro (e a dirlo). La comunione che è fatta di gesti convinti, corposi come una stretta di mano, un sorriso, la condivisione dei beni; lo stare con l'estraneo, perché diventi prossimo, amico.

È questa la **descrizione più bella di Chiesa: vita di comunione.**

Essa non si costruisce, sicuramente, nell'anarchia e nella confusione, bensì nell'ordinata e armoniosa coe-

sione di energie e volontà operativa verso uno stesso scopo: la realizzazione di un mondo migliore tra i possibili su questa terra e, soprattutto, il conseguimento della comunione beata di amore e di felicità con Dio e con i Santi in cielo.

Per questo fine noi scegliamo di partire da presupposti comuni fondamentali che non sono le opinioni passeggere e provvisorie delle mode di turno, ma le realtà eterne che l'ineffabile Dio ha voluto rivelarci per questo traguardo vitale.



Esse sono: la santa Parola che "non passa" e che per tutti e ogni tempo ha una risposta alla sete di verità e di senso; e i Sacramenti che veicolano nella storia particolare la vita e l'amore stesso divini che costituiscono la nostra vita.

Tali realtà rivelate, sono rese sempre attuali ed efficaci dalla potenza dello Spirito Santo.

Questa, tuttavia, non prescinde mai dalla volontà e dalla collaborazione nostra (l'intervento di Dio senza il nostro diretto intervento si chiama "miracolo", che è sempre e comunque un evento straordinario) e sottende un impegno convinto e senza riserve a realizzare la fraternità tra gli uomini e la comunione con Dio.

So benissimo quante obiezioni si potrebbero fare a queste affermazioni, conosco, ahimé, tante controtestimonianze, incoerenze, ipocrisie, difficoltà di ogni genere ad attuare questa realtà imprescindibile della Chiesa e questo ad ogni livello della sua struttura terrena.

Ciò non toglie la necessità primaria che **ogni cristiano di buona volontà si impegni a realizzarla e a crederci ancora.**

Questo vale per ognuno di noi che opera e vive qui a Ladispoli, dobbiamo credere nella possibilità di una convivenza più serena e di autentica comunione sia nell'ambito civile che, soprattutto, nell'ambito ecclesiale (con il dovere di testimoniarla).

Certamente non siamo soli in questo arduo compito, il Signore è con noi, permettiamogli di servirsi del nostro coinvolgimento per realizzare ciò che suo Figlio Gesù è venuto ad affermare come programma della sua Chiesa.

A CHE PUNTO È LA CHIESA?

di don Giuseppe Colaci



nella foto don Giuseppe e don Ruggiero Caporusso sul terreno dove nascerà la chiesa



2

LA CHIESA È... di Alessandro Martini

Ho raccolto alcune testimonianze, tra i fedeli, al termine della Messa e mi sono fatto raccontare che cosa rappresenta la "Chiesa" per chi la sente molto vicina.

Per prima ho interpellato CHIARA che mi ha risposto: «La Chiesa è la casa del Signore e la vivo come il momento in cui m'incontro con il Signore e con gli altri fratelli».

Mi fermo a parlare con TERESA: «È il mio punto di riferimento, dove posso trovare la pace, dove trovo l'ispirazione per tutto quello che faccio».

Ora è la volta di tre amiche, RITA, MARI-

Espletata la delicata fase dell'apertura delle buste con le offerte, alla presenza del delegato vescovile Com. Luigi Garavaglia, si è proceduto a stilare una graduatoria delle Ditte in gara per l'appalto. Tra le Imprese invitate (vedi N° 7 de La Voce) sono state, dunque, selezionate (per la corrispondenza con i requisiti richiesti dalla nostra lettera d'invito e per l'offerta di esecuzione lavori più vantaggiosa): la SAPEC spa di Roma e la ASTER projet srl di Cesano.

Lunedì 31 p.v. si saprà con quale impresa si intenda stipulato il contratto per la costruzione della chiesa e attigue strutture parrocchiali, essendo complete le ulteriori informazioni bancarie. Venerdì 11 giugno p.v., durante la processione nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, patrono della Parrocchia stessa, si prevede la posa della prima pietra ad opera del Vescovo diocesano, Mons. Antonio Buoncristiani (vedi programma della festa parrocchiale a pag. 8).

SA e GIULIANA: «È un dono di Dio, rappresenta per noi tutto, ci permette di affrontare le prove della vita».

MARIA molto semplicemente e con un po' di commozione dice: «È tutta la mia vita».

GILBERTO sottolinea che: «È l'occasione per pregare Dio tutti insieme».

FABIO, molto convinto, dice: «Tutte le comunità vengono unite in questa grande casa, lo dice il nome stesso, è l'abbraccio fra tutti i fratelli».

Ascoltando la sincerità, che illumina queste persone, ho sentito l'emozione di essere un cristiano e di condividere la stessa fede con la Comunità. Sono certo che leggendo queste risposte proverete la stessa emozione anche voi.

IMPEGNATA NELLA STORIA: una fiaccolata per la pace

Si è svolta giovedì 13 maggio una fiaccolata silenziosa "per ascoltare il grido di chi soffre" e per far tacere le armi di tutte le guerre nel mondo a partire da quella nel Kosovo.

Essa è stata voluta e organizzata dalle Parrocchie, Caritas diocesana e Associazioni di Ladispoli: partita da piazza Roma, si è sviluppata per viale Italia con un momento di riflessione e testimonianze in piazza Marescotti per poi concludersi in piazza della libertà dove è stato deposto un cuscino commemorativo presso il monumento ai caduti in guerra della città.

È stato un modo semplice ma significativo per riaffermare il desiderio e l'impegno per la pace, la convivenza e la solidarietà tra i singoli e le razze, a partire dal nostro piccolo vivere quotidiano e dalla nostra città.



LA PREDICA CONTINUA

di Regina Rosati

"Mentre una gran folla stava sulla riva del lago di Tiberiade, Gesù salì su di una barca per mostrarsi e farsi ascoltare meglio e parlò a lungo in parabole" (cfr Il discorso del

mare di Galilea, Mt. 13,1-15). Nel Santo Vangelo si contano circa 50 parabole: è lo stile del maestro saggio e paziente che cerca di convertire i cuori dei suoi seguaci attraverso similitudini che parlano del Regno di Dio. Con ciò Gesù volle dimostrare che la salvezza è di tutti, dei sapienti e dei più umili ma nello stesso tempo si lamenta che molti "hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non

odono", non comprendono è un lamento che ci giunge ancora oggi dopo 2000 anni. Quanti di noi non ascoltano la parola di Dio e non la mettono in pratica? Magari siamo già avanti con gli anni, andiamo in chiesa da una vita (a scaldare il banco), abbiamo ascoltato il Vangelo migliaia di volte pensando che quelle verità e quelle esortazioni, ormai, valgono per gli altri ma non per noi, così restia-

La Voce
Supplemento di:
Portoinsieme

Direttore responsabile:
Lilia Massaro

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Bruno Massimiliano,
Anna De Santis, Luigi Perotta, Silvana Petti, Marco Polidori e Aldo Piersanti.

Hanno collaborato:
Marisa Alessandrini,
Giovanni Soccorsi,
Alessandro Martini,
Regina Rosati e
Miranda Mameli.

Progetto grafico ed
impaginazione:
Marco Polidori

Il giornale è stato chiuso
il 26 maggio 1999.

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 216 del 3/5/1996
Distribuzione gratuita

LA CHIESA PER I RAGAZZI

di Silvana Petti



Quanto segue è tratto da un incontro di catechismo ad un gruppo di cresimandi.

Cat. Ciao ragazzi; bene accomodiamoci, oggi parleremo della Chiesa....

Ragg. Cosa, catechi...? Ma tu sei matta...!?

Cat. Può darsi, ma siccome per noi cristiani è una realtà tangibile, sarà bene parlarne.

Così potremo farci un'idea di cosa rappresenta la Chiesa per noi.

Ragg. Ma di quale Chiesa parli? Quella di mattoni, o quella di persone?

Cat. Ecco bravi, è proprio da qui che dobbiamo cominciare. Ascoltate, noi siamo insieme da poco più di sette mesi, ed abbiamo affrontato tanti argomenti: del progetto che Dio ha per ognuno di noi, di Gesù; della scelta fondamentale che ha fatto, aiutato dallo Spirito Santo per compiere la sua volontà, ma anche quella del Padre. Poi abbiamo cercato di capire chi è il cristiano.

Ragg. Va bene lo sappiamo... Il cristiano è colui che ha scelto Cristo e lo segue.

Cat. Benissimo! Quando poi abbiamo parlato dello Spirito Santo e del perché Gesù ha mandato lo Spirito sulla terra, è stato bello scoprire che è lo stesso Spirito che

scenderà su di voi il giorno della vostra Confermazione. In seguito abbiamo visto qual è il compito della Chiesa e ci siamo meravigliati quando abbiamo scoperto che con la Parola, i Sacramenti, la testimonianza di ognuno di noi, ma soprattutto con la carità, noi diffondiamo nel mondo il Regno di Dio. Oggi però vorrei che il Signore ci aiutasse a capire qual è il vero volto della Chiesa.

La Chiesa ieri, oggi e sempre ha la missione di continuare l'opera di Gesù e noi battezzati che siamo la Chiesa, siamo chiamati a questo. In tanti modi possiamo manifestare questo grande mistero della nostra fede, vivendo uniti nel nostro gruppo, nella famiglia, nella comunità parrocchiale. Amando gli altri come noi stessi, perché Dio è Amore e noi quali suoi figli, non possiamo far altro che mettere in pratica i suoi desideri, i suoi comandamenti. Dunque, ragazzi, detto ciò, a voi la conclusione.

Cos'è la Chiesa per voi?

(seguono le risposte dei ragazzi)

- Quando ho fatto il Battesimo, io non sapevo nulla della Chiesa, ma quando ho ricevuto l'Ostia durante la Comunione, ho capito che la Chiesa non è un edificio con sopra una Croce, ma un luogo dove si riuniscono un insieme di persone che si amano e ci amano e che continuano il compito di Dio, cioè di sacrificarsi per salvare tutti noi uomini.

(Rachele)

- La Chiesa per me è un punto di riferimento, dove puoi parlare al Sacerdote dei tuoi problemi, dei tuoi peccati, aiutarti a perdonare il prossimo, essere più gentile.

(Valerio)

- Per me la Chiesa è una Comunità di cristiani che si riunisce per pregare il Signore.

Io mi sento una di loro e oltre tutto la Chiesa è un secondo punto di riferimento dopo i miei genitori.

(Sabrina M.)

- Quando ho fatto la Comunione, ho capito che la Chiesa non è una costruzione di mattoni, ma un punto di riferimento per le persone, che sono sempre accolte e aiutate.

(Giovanni)

- Comunità di cristiani che si riunisce in Nome di Dio. È un punto di riferimento nei momenti di tristezza e di solitudine.

(Angela)

- La Chiesa secondo me, oltre ad essere una Comunità dove si diffonde la Parola di Dio, è un punto di riferimento per fare della carità ai più bisognosi ed è anche un luogo dove ci si può incontrare, almeno una volta alla settimana, con coloro con i quali non è possibile comunicare negli altri giorni.

(Riccardo)

- Per me la Chiesa non è fatta soltanto di mattoni, ma è composta da persone che amano, hanno fede e pregano insieme.

(Arianna)

- La Chiesa non è solo l'edificio fatto di mattoni, ma prima di tutto sono le persone che credono nel Dio di Gesù e lo pregano per i loro cari.

(Fabrizio)

mo col cuore di "pietra" mentre i nostri occhi sono ciechi e le nostre orecchie sorde alla parola di Dio. Cecità e sordità peggiori di quelle fisiche: "Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la vivono ogni giorno". Questo dobbiamo proporci noi cristiani: essere una Bibbia vivente e non dei sepolcri imbiancati! Coraggio dunque, chiediamo al Signore la conversione dei nostri cuori e saremo salvi.





CRISTIANI: MEMBRI DELLA CHIESA PER SCELTA

TESTIMONI DI GESÙ CRISTO ATTRAVERSO LA CRESIMA

Gruppo A:

catechista Carlotta Calandra
 Cesaretti Sabrina
 D' Eusebio Annalisa
 D' Ippolito Luca
 Ferrara Valentina
 Ferrara Alessandro
 Inglese Silvia
 Mattei Marco
 Mascitti Michela
 Monaldi Valentina
 Monopoli Nicola
 Silvestri Erika

Gruppo B:

catechista Silvana Petti
 Amato Angela
 Di Mauro Giovanni
 Ferrante Arianna
 Giacchetti Valeria
 Lo Verso Riccardo
 Miele Rachele
 Moschetta Sabrina
 Pederiva Fabrizio
 Rizzo Lorenzo

Gruppo C:

catechista Grazia Marchese
 Aiello Beatrice
 Brazzini Matteo
 Carnevale Martina
 Ciaccia Valentina
 D'Auria Antonio
 Del Pico Daniel
 Giacomini Mirko
 Ledda Alessandro
 Miele German
 Nepa Denise
 Santamaria Alessia
 Serafini Lorena

Gruppo dei GIOVANI E ADULTI

*catechiste Marzia Ceanni,
 Emanuela Greco e Luigi Perotta*
 Blasi Marco
 Cardarelli Claudia (IC)
 Carosi Viviana
 Cherubini Mario
 Cicchinelli Maurizio
 Esposito Massimo
 Gravotta Alessandro
 Marini Simonetta
 Mastrodonato Dario
 Meloni Claudia (IC)
 Palmieri Chiara
 Palmieri Stefania
 Prato Francesco (IC)
 Rialti Giuliana
 Sibio Laura
 Varacalli Stefano



Anche quest'anno nelle domeniche di maggio fino alla prima di giugno 59 bambini ricevono la Prima Comunione, 32 ragazzi e 16 giovani-adulti ricevono il Sacramento della Cresima.

In questo modo essi confermano e consolidano il loro vivere da seguaci di Cristo.

Infatti, essere cristiani è la scelta di amare e seguire Dio quale si rivela nel Vangelo di Gesù Cristo. Per noi che abbiamo già scelto questa sequela, vedere altri fratelli che condividono la stessa scelta è sicuramente motivo di gioia e provocazione ulteriore a riscoprire che **essere cristiani è bello**.

HANNO RICEVUTO LA PRIMA COMUNIONE

Gruppo A:

*catechisti Giorgio Lauria
 e Rossella Garofani*
 Armeni Chiara
 Crocini Giovanni
 De Sandi Veronica
 Di Venanzio Greta
 Esposito Alessandra
 Falasca Elisa
 Fusco Silvia
 Pavoloni Davide
 Pisano Denise
 Sabarese M. Carmen
 Ubaldi Mattia

Gruppo B:

*catechiste
 Barbara Galati
 e Simona Nesci*
 Anghelone Antonio
 Carderi Federico

Caroselli Flavio
 D'Alessandris Andrea
 David Valentina
 De Marzi Alessio
 De Paolis Federico
 Itri Paolo
 Ladi Daniele
 Lanzalonga Sergio
 Marini Daniele
 Piersanti Daniele
 Pisano Sara
 Ricciardi M. Laura
 Ragusa Antonio
 Romano Marta
 Vaccargiu Manuel

Gruppo C:

catechista Lidia Pitorri
 Allegrucci Danilo
 Cesari Mirko
 Giarraffa Stefano

De Pasquale Danilo
 De Pasquale Martina
 Ferrante Federico
 Maddaloni Eros
 Maddaloni Mauro
 Patané Fabio
 Sanseli Federico
 Serra Serena
 Schifauo Lediana

Gruppo D:

*catechista
 Vittoria Patacchini*
 Crescenzi Claudia
 Lauria Luca
 Lauricina Simone
 Masucci Emanuela
 Mattei Andrea
 Murgia Andrea
 Noto Chiara
 Ricci Alessandro
 Roscia Valerio
 Serianni Antonia

Gruppo E:

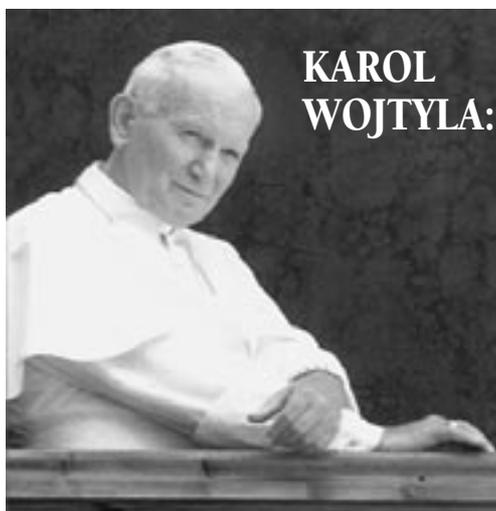
catechista Sr. Guadalupe
 Cairo Erika
 Carnevale Sara
 Costanzo Andrea
 La Montagna Simona
 Lo Verso Veronica
 Mattioli Francesco
 Pacifici Mauro
 Palombo Ilana
 Reale Andrea

RIPOSANO IN PACE

+ Pigalà Paola, di anni 79,
 deceduta il 22/05/99

RINATI IN CRISTO

- Cardarelli Claudia, battezzata il 4/04/99
- Meloni Claudia, battezzata il 4/04/99
- Prato Francesco, battezzato il 4/04/99
- Paolini Laura, battezzata il 10/04/99
- Venneri Giacomo, battezzato il 10/04/99
- Sanchirico Valerio, battezzato il 18/04/99
- Sozio Claudio, battezzato il 18/04/99
- Soro Veronica, battezzata il 18/04/99
- Sacco Alessio, battezzato il 18/04/99
- Tocci Alessia, battezzata il 18/04/99
- Barchetta Stefano, battezzato il 2/05/99
- Sette Mattia, battezzato l' 8/05/99
- Feliziani Alessia, battezzata il 9/05/99



**KAROL
WOJTYLA:**

UN PAPA CHE VUOLE FARSI CAPIRE

di Marisa Alessandrini

nel momento in cui teme di non farsi capire.

Questo all'uomo Karol sta a cuore più di tutto: farsi capire. E allora, con uno zelo pastorale che gli fa onore, non esita a imparare le lingue.

Ma non gli basta.

Le vie consuete gli sembrano insufficienti. E lo

sono. Intuisce che la lotta per evitare la cristianizzazione, oggi incalzante, si combatte in quelle zone dove lo spirito del mondo sembra essere più potente: l'ambito scientifico, culturale, dei mezzi di comunicazione, che rappresentano allora i nuovi "pulpiti" di predicazione.

E lui non esita a salire su quei pulpiti. Appare in TV, servendosi della sua figura carismatica; del suo sguardo che "buca" il video; della sua voce possente. Se non avesse fatto il Papa, certo avrebbe raggiunto ugualmente una posizione di spicco. O forse no. Forse è così bravo, perché crede in quello che fa, anzi quello che fa è precisamente lo scopo della sua vita.

Ciò che è rilevante è la modernità del personaggio. I giovani dell'altro ieri, che hanno ancora negli orecchi la ridondanza del plurale

maiestatis, nel quale risuonava il sistema millenario della chiesa, ma anche i giovani di ieri, che hanno scelto di seguire modelli laici di pensiero, sono ormai inesorabilmente fuori dalla logica della storia per non aver saputo essere i continuatori del messaggio della buona novella presso le nuove generazioni, incontro alle quali ha scelto allora di andare lui.

Esse rispondono entusiasticamente perché il suo linguaggio è il loro. E' il linguaggio degli ideali con i quali si fornisce sempre un'adeguata risposta agli interrogativi della vita.

Certo, il rumore del mondo, che tutto spettacolarizza, cercherà di confondere la sua voce. Ma non ci riuscirà perché la sua non è la voce del presidente di turno di una sigla per la pace o l'ambiente. Né quella del garante delle grandi questioni socio-politiche oggi sul tappeto, ancorché degne di attenzione.

È la voce del successore di colui che "si è fatto tutto a tutti".

È la voce che per annunciare forte al mondo la verità in tutto il suo splendore, mentre si serve in modo magistrale dei mezzi di comunicazione, diventa egli stesso il mezzo usato da Dio.

"Guai a me se non predicassi il Vangelo!", scriveva Paolo nella prima lettera ai Corinzi.

Questa frase è sicuramente stata fatta propria dal nostro Papa Giovanni Paolo II, il quale, al di sopra di ogni aspettativa, ha confermato, servendosi di ogni mezzo e vedremo poi come, di voler semplicemente essere colui che spiega la parola di Dio, come in una grande omelia al mondo.

E per questo, nel rivendicare per sé il compito primario e non delegabile di pontefice, questo Papa venuto da lontano, si è distinto da subito.

Dietro le parole dirette alle folle oceaniche come anche a pochi intimi, si delinea l'immagine ideale delle sue braccia spalancate, c'è l'intenzione di raggiungere il cuore dell'uomo che si predispone all'ascolto, intenzione che diventa ansia

CAMPO ESTIVO PARROCCHIALE

Anche quest'anno la Parrocchia propone un'esperienza estiva per bambini/ragazzi dai 7 ai 14 anni:

come già avvenuto negli anni passati cercheremo attraverso il gioco, il divertimento, la

preghiera, la riflessione e la vita di gruppo, di crescere insieme.

Presso la casa nel bosco "Le Paduli" ACCADIA (FG)



Per informazioni e prenotazioni:
don Giuseppe, tel. 06.99.46.738
Marco, tel. 06.99.47.741
don Gianni, tel. 06.99.222.971

La quota per tutto il periodo
(12-19 luglio 1999)
è di £ 250.000 (+ PULLMAN)

Affrettatevi i posti sono limitati a 40 partecipanti.





VINCERE PER PIERPAOLO

di Marco Polidori

Sapete tutti che mio fratello Pierpaolo è morto, per cause tuttora sconosciute, nell'ottobre del 1998.

Era uno sportivo, amante del calcetto, tant'è che organizzò una squadra, con tanto di magliette e allenatore, poi aveva fatto un sondaggio fra tutti i componenti per battezzare con un nome questo gruppo, e quindi contattò un centro sportivo per iniziare un campionato di calcio a 5.

Pierpaolo morì il 2 ottobre; dopo qualche giorno il responsabile del centro sportivo ci chiamò, ignaro dell'accaduto, avvertendoci che iniziava il campionato.

Radunai tutti i ragazzi, ci guardammo in faccia e non ci volle molto ad essere d'accordo nell'andare avanti: partecipare al torneo e fare di tutto per poterlo vincere in onore di mio fratello che credeva in ognuno di noi.

Il nome della squadra, neanche a dirlo, fu preso quello suggerito da Pierpaolo: "HOPE", che in inglese significa "speranza".

Il torneo era formato da 18 squadre (non poche) e da tantissime partite: da ottobre fino al 14 maggio 1999, giorno della finale che abbiamo vinto in extremis, nell'ultimo minuto, con un goal rocambolesco, contro una squadra più forte di noi e davanti ad uno splendido pubblico (con indosso il mitico cappellino bianco).

Vorrei ringraziare pubblicamente i giocatori: Germano, Andrea G., Andrea P., Valerio, Giuseppe, Gian-

luca, Gianfranco, Stefano, Edoardo, Gabriele, e lo staff organizzativo: Alfredo, Pamela, Roberto, Rosetta, nonché la prima fan, Romi-

na, ed il mitico pubblico. È stato bello; mi piacerebbe continuare e crescere insieme come gruppo...



HOPE: la speranza di Peter Pan

L'AMORE E LA FEDE

di Miranda Mameli

Gesù disse "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Chi ha amore è figlio di Dio; chi non sa amare non conosce Dio, perchè l'amore è Dio. Lui che ci ha manifestato il suo amore donandoci completamente suo figlio, Gesù, affinché con la sua morte salvasse tutti noi donandoci la speranza della vita eterna. Lui ha dato amore a noi poveri peccatori senza nulla chiedere in cambio se non l'amare lui e i nostri simili. "L'amore di Dio per noi..."; il solo riflettere su questa frase mi riempie di gioia e commozione infinita. Due termini, DIO e NOI, così lontani per noi, ma uniti da sempre per lui. Egli che ci invita ad accogliere Amore, che ci esorta a farlo entrare nei nostri cuori: forse noi non conosciamo a pieno

il significato dei termini "Amore" e "Amare"; lo attribuiamo al volersi bene, ma il suo amore va ben oltre la nostra immaginazione. Egli ci chiede di amare, di donarci interamente e completamente a lui e agli altri.

Dio che si manifesta in tutta la sua magnificenza ogni giorno, in tanti piccoli gesti, in tante piccole persone, sta a noi riconoscerlo ed amarlo.

Impariamo, dunque, ad accoglierlo commossi come lui commosso si è "donato" a noi.

Amiamolo più che possiamo! Amiamoci gli uni gli altri, perdoniamoci, accettiamoci così come siamo, proprio come lui ci ha perdonato ed accolto perchè CI AMA DI UN AMORE INFINITO.

TORNEO DIOCESANO

Conclusionazione infuocata per il II torneo di calcetto svoltosi sotto l'egida della Diocesi di Porto-Santa Rufina: infatti dopo innumerevoli sfide all'ultimo goal tra le sei squadre impegnate (che rappresentavano alcune Parrocchie del territorio

- vedi N° 7 de La Voce 1999) si è giunti alle finali Domenica 11 aprile u.s.

Per il terzo e quarto posto si sono affrontate le formazioni Fratello Sole di Santa Severa contro Senza Frontiere della Comunità di S.Egidio

Cuori di La Storta. Partita quest'ultima molto sofferta e combattuta e per alcuni tratti anche violenta.

Ecco, dunque, la classifica finale e definitiva del torneo diocesano 1999:

I formazione classificata **S.Maria del Rosario** (Ladispoli) che si è aggiudicata il trofeo

II classificata **Sacri Cuori** (La Storta)

III classificata **Senza Frontiere** (Roma)

IV classificata **Fratello Sole** (Santa Severa)



GIUBILEO: quanta fatica a rimanere fedeli!

di Giovanni Soccorsi

Dalla storia di tutti i giubilei indetti fino ad oggi emerge il bisogno, sia da parte della religiosità popolare che di quella colta, di un momento forte di purificazione, di pace e di spiritualità, anche per spezzare i periodi di guerra e di atteggiamenti non chiari da parte della Chiesa.

Il primo giubileo cristiano fu indetto da **Bonifacio VIII nel 1300**. Anche se l'intento era quello di sottolineare la supremazia del papato, tuttavia esso sbocciò, dalla richiesta della religiosità popolare di un grande evento spirituale. L'esito fu positivo e si pensò pertanto ad una scadenza centenaria di tale ricorrenza. Successivamente, sarà **Clemente IV** a ridurre il tempo di indizione a 50 anni poiché si rifaceva alla tradizione veterotestamentaria (che conteneva in 50 anni il termine dell'anno giubilare) e perché un intervallo di cento anni avrebbe materialmente privato molti fedeli della possibilità di lucrare l'indulgenza. Fu così che il papa Clemente su esortazione di un gruppo di fedeli romani con a capo Cola di Rienzo, promulgò nel **1350** un secondo giubileo. Nonostante le calamità naturali (come il terremoto a Roma e la peste) che fecero temere una scarsa partecipazione dei fedeli, questo giubileo registrò, dal punto di vista storico l'assenza fisica del Pontefice, residente ad Avignone, che pur adoperandosi per il buon esito di esso, non si fece vedere a Roma.

Per il giubileo del **1400** le uniche notizie a disposizione le troviamo nelle 500 lettere rinvenute negli archivi delle compagnie mercantili che ci parlano della passata dei Bianchi, della peste che li colpì e della porta santa della basilica di san Giovanni in Laterano specificando che chi vi passava per tre volte riceveva il perdono della colpa e della pena.

Di notevole importanza è il giubileo del **1450**, sotto il papato di **Nicolò V** il quale, dopo aver risolto alcune dispute che scossero la Chiesa, si predispose a celebrare in questo anno santo quella pace che perdurerà sino alla fine del secolo.

Tale evento si concluse in modo tragico con la morte di 200 pellegrini, causata da un cavallo imbroccato, mentre attraversavano il ponte di Castel S. Angelo per dirigersi verso S. Pietro.

Con papa Paolo II si riflettè sulla possibilità di celebrare il giubileo ogni 33 anni (età della vita terrena di Gesù Cristo), quindi ci si orientò per i 25 anni.

Così nel **1475** si celebrò un giubileo ad opera di **Sisto IV**, committente della Cappella Sistina. Dopo aver tentato di avviare una seria riforma all'interno della Chiesa, il suo pontificato si caratterizzò, in particolar modo durante l'anno santo, più per le opere architettoniche che per quelle devozionali.

Tra il successo generale dei giubilei di questi secoli, non mancarono esasperazioni di fasto e opulenza che andavano ad intaccare la sfera spirituale; si arriverà, persino, con atteggiamento superficiale, a vendere le indulgenze: elemento che scatenerà la protesta luterana.

L'unico contributo positivo che portò il giubileo indetto da **Alessandro VI nel 1500** fu quello di precisare le norme dei riti per le celebrazioni giubilari, ancora attuali.

Nel XVI secolo incominciano ad esserci all'interno della Chiesa le prime spaccature confessionali, tutt'ora aperte. E il giubileo, con la pratica dell'indulgenza, contribuisce a questa divisione. Data l'instabilità della Chiesa e l'invito ad essere cauti nell'indire un nuovo giubileo, quello del **1525** si verificò un insuccesso e contribuì solo a far piovere nuove accuse da parte dei protestanti. In mezzo a queste fratture politiche, religiose e sociali, si pose la celebrazione giubilare del **1550** durante il papato di **Giulio II**. Questo si caratterizzò per la presenza di S. Ignazio di Loyola e S. Filippo Neri le cui attività si concentrano nel campo sociale e in quello ascetico-devozionale.

Il giubileo del **1575** è il più importante perché, non solo raccoglie i frutti del concilio di Trento, ma anche perché papa **Gregorio XIII** tentò di riportare la Chiesa ad una

sua dimensione essenzialmente spirituale.

I giubilei del **1600** vengono fortemente influenzati dal periodo barocco, sottolineando il gusto per l'esteriorità e la ricercatezza formale. Ne furono indetti ben 40. I più noti sono: quello del **1600** ove il pontefice **Clemente VIII**, invano tentò col suo esempio di trascinare i cardinali, a una semplicità di costumi; quelli del **1625** e del **1675** celebrati da **Urbano VIII** e da **Clemente X** si caratterizzano per il fasto e l'eccessiva eleganza.

Nel XVIII secolo diversi giubilei vennero proclamati da papi che furono personalità irreprensibili. Il giubileo di inizio secolo fu indetto dal papa **Innocenzo XII**, uomo molto amato dal popolo e ricordato per aver combattuto con decisione il nepotismo. Egli sperava in occasione dell'anno santo di poter stabilire la pace in Europa e nella Curia Romana. **Benedetto XII**, papa dedito a pratiche devozionali e caritative proclamerà un secondo giubileo nel **1725** ma che non riuscirà a raddrizzare le sorti della Chiesa. Sarà poi **Benedetto XIV**, uomo schietto, genuino, amato dal popolo, ad organizzare un giubileo, nel **1750**, apostolico, ricco di azioni caritative, tollerante, atemporale e sincero. Quello del **1775** fu invece un'occasione festaiola e pomposa, tutta esteriore, offerta da **Pio VI** con l'intento di riportare Roma ai tempi sfarzosi del Rinascimento. Il proposito naufragò a causa della rivoluzione francese nella quale anche il papato fu travolto. In queste circostanze non si celebrò il giubileo del **1800** e quello del **1825** di **Leone XII**, non fu un'esplosione di gioia e di grande partecipazione popolare.

Nel **1875** **Pio IX** indisse un giubileo provocatorio e di protesta, poiché considerava inammissibile la condizione in cui il papato si era venuto a trovare rispetto al Regno d'Italia.

Con **Leone XIII**, ormai novantenne, si aprì il giubileo del XX secolo con il proposito di risolvere i dissidi tra il Vaticano e l'Italia sottolineando il ruolo del cristiano nella

Sacro Cuore di Gesù in festa “ UN CUORE SENZA FRONTIERE ”

Ladispoli, 10 -13 giugno 1999

MARTEDÌ 8, MERCOLEDÌ 9 E GIOVEDÌ 10 - in chiesa (al Miami)

ore 18,30: Triduo di preparazione alla solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e S.Messa

GIOVEDÌ 10 - in chiesa (al Miami)

ore 21,00: Tavola rotonda sul tema: "La legge su la donazione degli organi"

VENERDÌ 11:

ore 18,00: Processione Eucaristica con la statua del Sacro Cuore di Gesù (dal largo in V. delle Dalie, V.Campi Fioriti, V.Magnolie, V.Fiordalisi, V.Glicini, V.Gladioli, V.Mediterraneo, spazio festa)

* Durante la processione vi sarà una sosta al terreno pro-erigenda chiesa per la **posa della prima pietra**.

ore 19,30 ca: - **S.MESSA**

ore 21,00: "Nel volto di CRISTO" Sacra Rappresentazione per soli, coro, strumenti e voce recitante di D.Amelio Cimini (presso lo spazio festa)

SABATO 12:

ore 9,00: Ritiro di fine anno dei Catechisti parrocchiali

ore 16,00: Giochiamo insieme (prima fase di "Giochi senza frontiere")

ore 17,00: - torneo di ping pong

- quadrangolare di calciotto

- torneo di briscola

ore 19,00: **S.MESSA**

* Cena presso lo stand gastronomico

ore 21,00: Spettacolo "FORZA VENITE GENTE" adattamento teatrale e interpretazione del gruppo Scout "AGESCI - Ladispoli 2"

- Seguirà Karaoke e tombola a premi

DOMENICA 13:

ore 9,00 e 11,00: **SS.MESSE** (per una mattinata nello Spirito vero della festa)

ore 16,00: Giochiamo insieme (seconda fase di "Giochi senza frontiere")

ore 17,00: finale dei tornei e quadrangolare calciotto

ore 20,00: **SERATA CONCLUSIVA**

- cena presso lo stand gastronomico

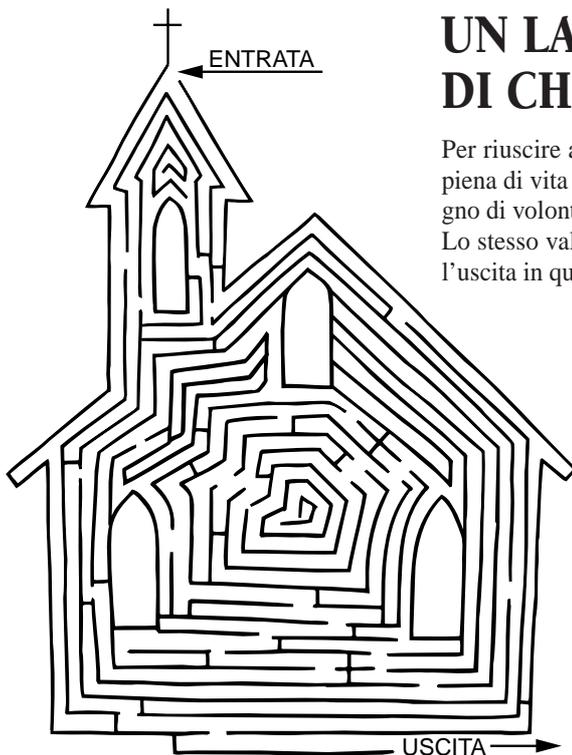
- originale spettacolo e passerella di abiti da sposa (moderni e d'epoca)

N.B.: Tutti gli appuntamenti si svolgeranno sul terreno lungo Via Settevene Palo (altezza della rotatoria), tranne esplicita indicazione diversa.

UN LABIRINTO DI CHIESA

Per riuscire a realizzare una Chiesa piena di vita di comunione c'è bisogno di volontà e impegno.

Lo stesso vale per riuscire a trovare l'uscita in questo folto labirinto



rubrica "Giubileo" da pag. 7

politica e nella società per offrire un contributo migliore alle nuove realtà mondiali. Il giubileo del 1925 venne proclamato da **Pio XI** che si mostrò un vero appassionato di tale istituzione. Il pontefice volle dare particolare spazio alla dimensione mondiale della Chiesa e all'opera delle missioni sparse in tutto il mondo. Infine questo anno santo dovette tener conto anche del regime fascista seppur meno solido e potente di quanto lo sarebbe stato pochi anni dopo.

Per concludere vorrei citare i due giubilei più prossimi a noi quello di **Pio XII (1950)** e quello di **Paolo VI (1975)**; essi hanno dato all'evento giubilare una impostazione moderna che si cercherà di rivivere nel prossimo indetto da **Giovanni Paolo II** per l'anno 2000.